

l'intervista

«Il Papa ha toccato il problema cruciale, che mette in gioco l'essere uomo nella società d'oggi». Il filosofo commenta le parole di Benedetto XVI all'Assemblea della Cei: «Di fronte al nichilismo attuale, i giovani chiedono agli adulti coerenza di vita, non solo di pensiero. Scoprire Gesù Cristo è incontrare una persona non un'idea»

I VESCOVI
E IL PAESE

I LAVORI DI OGGI

In agenda Gmg e Congresso eucaristico

Oggi - giornata conclusiva - i lavori assembleari proseguiranno con alcune comunicazioni sulle iniziative nell'ambito dell'Agorà dei giovani italiani in vista della XXIII Giornata mondiale della gioventù (Sydney, 15-20 luglio 2008), sul 25° Congresso Eucaristico nazionale (Ancona, 4-11 settembre 2011), sui quindici anni di rilevazione dei dati sugli alunni avvalentisi e sui docenti in merito all'insegnamento della religione cattolica. I vescovi italiani saranno aggiornati sulla demografia del clero italiano e su alcuni dati riguardanti la situazione socio-religiosa in Italia. Inoltre verranno date alcune informazioni sulle iniziative nell'ambito delle comunicazioni sociali, sull'Unione Europea e l'impegno delle Chiese, con particolare riguardo all'azione della Comece, sulla Caritas Italiana, sulla Fondazione Migrantes, sulla Fondazione Missio, sulla Giornata per la Carità del Papa. Per ultimo verrà presentato e approvato il calendario delle attività della Conferenza episcopale italiana per l'anno pastorale 2008-2009.

Reale: «Emergenza educativa, una crisi che inizia dai padri»

il saluto di Bagnasco

«Come pastori uniamo etica e questioni sociali»

Pubbllichiamo l'indirizzo di saluto rivolto ieri dal presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, al Papa.

Beatissimo Padre, la sua presenza tra noi è un ulteriore segno della sollecitudine che il successore di Pietro ha verso la Chiesa che vive nel nostro amato Paese e verso i suoi pastori. Tutti conoscono e sentono con quale attenzione di stima e di affetto il Papa, primate d'Italia, segue il cammino della nostra Conferenza e delle nostre diocesi. Questa vicinanza concreta e puntuale ci conforta e ci rafforza nel nostro ministero. Per questo, mentre le rinnoviamo la nostra più viva riconoscenza e la nostra incondizionata e cordiale obbedienza, le portiamo l'affetto e la gratitudine delle nostre Chiese particolari.

Santità, in questa nostra Assemblea plenaria abbiamo riflettuto sui giovani, su come comunicare a loro la perenne giovinezza del Vangelo, la bellezza della Chiesa. «La gioventù ha ancora tutto il futuro davanti a sé, tutto è futuro, tempo di speranza (...)» - ha detto vostra Santità ai giovani nella recente visita apostolica a Genova - «Chi ha scelto Dio, ancora nella vecchiaia ha un futuro senza fine e senza minacce davanti a sé (...) Essere giovane implica essere buono e generoso. E di nuovo la bontà in persona è Gesù Cristo». E poi li ha esortati ad essere testimoni coraggiosi, missionari giovani dei giovani: «Andate negli ambienti di vita, nelle vostre parrocchie, nei quartieri più difficili, nelle strade! Annunciate Cristo Signore, speranza del mondo (...) State uniti, ma non rinchiusi. Siate umili, ma non pavidi. Siate semplici, ma non ingenui. Siate pensosi, ma non complicati. Entrate in dialogo con tutti, ma siate voi stessi. Restate in comunione con i vostri pastori: sono ministri del Vangelo, della divina Eucaristia, del perdono di Dio. Sono vostri padri e amici» (18 maggio 2008).

Il presidente della Cei al Papa: grazie per il magistero e l'esempio, ci aiutano a costruire una società più umana

Mentre ci lasciamo anche noi sospingere e confermare nell'esaltante compito che è proprio di tutta la Chiesa - annunciare Gesù, Signore e Maestro - la ringraziamo per queste parole che suonano come una declinazione del nostro compito educativo. Nell'orizzonte di questa paternità spirituale e di quella amicizia che caratterizza ogni rapporto di autentica formazione, ci ha ricordato alcuni necessari criteri perché un giovane cresca nella robusta consapevolezza della sua fede, e delle responsabilità che ne conseguono. Altri ci sentiamo stimolati ad essere di esempio in quell'impegno, mai concluso, di proseguire generosi nel cammino interiore, come discepoli attenti e docili del Divino Maestro. Risuonano feconde le parole di Romano Guardini: «La vita viene destata e accesa solo dalla vita. La più potente "forza di educazione" consiste nel fatto che io stesso in prima persona mi protendo in avanti e mi affatico a crescere» (Romano Guardini, *Persona e libertà*, La Scuola 1987, pag. 222).

Padre Santo, vivendo accanto al nostro popolo, insieme ai nostri sacerdoti, siamo ben consapevoli dei problemi e delle speranze della gente. Di questo vissuto abbiamo il dovere di dare voce rispettosa e chiara, come pastori che amano non solo le loro comunità ma tutti, la società intera. La rilevanza pubblica della fede è testimoniata ampiamente nel mondo di ieri e di oggi, come vostra Santità ha ribadito nel suo discorso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite (18 aprile 2008), e scaturisce dalla sua stessa natura nonché dal mistero stesso dell'incarnazione del Verbo di Dio. Per questo la nostra attenzione pastorale alle questioni etiche non si dissocia mai dalle questioni sociali e viceversa: sul suo esempio e con il suo puntuale Magistero, portiamo il nostro contributo di pastori alla costruzione di una società compiutamente umana.

Nella vita della Chiesa si stanno avvicinando due altri momenti particolarmente significativi: quello della ventitreesima Giornata mondiale della gioventù che si svolgerà a Sydney e quello della dodicesima Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, che avrà per tema «La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa». Anche per questa ragione ci è particolarmente gradito, in questa occasione, offrire a vostra Santità la prima copia della nuova traduzione italiana della Bibbia, «testo per le celebrazioni liturgiche, alimento della vita spirituale, fondamento dell'azione pastorale, orientamento e sostegno della testimonianza da rendere al mondo» (dalla Presentazione). Padre Santo, con l'animo colmo di gioia e di gratitudine, e con i sentimenti della nostra più convinta comunione, accogliamo ora la sua parola e la sua apostolica benedizione.

cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei

DA ROMA

Emergenza educativa, famiglia, tutela della vita, lotta alla povertà. In una lettura originale della situazione italiana, a stimolare e suggerire le possibili vie che la Chiesa deve percorrere, anche per aiutare il Paese a uscire da un «periodo difficile». C'è stato tutto questo nel discorso denso e impegnativo che, ieri mattina, Benedetto XVI ha rivolto ai vescovi italiani, riuniti nell'Aula nuova del Sinodo per la loro 58ª Assemblea generale. Un appuntamento tradizionale e, come sempre, molto atteso, aperto dal lunghissimo applauso che, attorno a mezzogiorno, ha accolto l'ingresso di Papa Ratzinger nell'emiciclo, dove il saluto (che pubblichiamo in questa pagina) gli è stato porto dal cardinale presidente della Cei Angelo Bagnasco. Ancora più lungo è stato poi l'applauso arrivato alla fine del discorso (a pagina tre il testo integrale). Al momento del congedo Benedetto XVI ha voluto salutare a uno a uno tutti i cardinali presenti, levandoli infine le braccia in alto, quasi ad abbracciare tutto i presuli, prima di lasciare l'Aula. Prima dell'incontro con i vescovi, al suo arrivo nella Sala Nervi, il Papa s'era fermato quasi quindici minuti nell'atrio, per visitare la mostra sui quarant'anni di *Avvenire*, accompagnato da Bagnasco con i vicepresidenti della Cei Chiaretti, Monari e Superbo, dal presidente dell'editrice monsignor Marcello Semeraro, dal direttore Dino Boffo e dal direttore generale Paolo Nusiner. (S.M.)

noi al vertice di questa sciagura; ha iniziato la Germania, poi in Francia hanno tolto la filosofia dai licei... che però è quello che insegna a pensare. A essere uomini».

Eppure anche nei nostri licei si sentono gli studenti dire: perché devo studiare latino, a che mi serve?

«E quello il problema! Ma chi lo dice davvero? Prima degli studenti, lo dicono i padri e le madri. Ricordo una lettera: "A mio figlio fanno studiare Manzoni, ma a che cosa gli serve, visto che farà l'ingegnere...". Ma scriveva il pensatore cinese T-chouang Tse: "Tutti conoscono l'utilità dell'utile. Ma pochi conoscono l'utilità dell'inutile". E aggiungeva: "L'inutile produce talvolta ciò che è più utile di ciò che tu ritieni inutile". Sono queste le cose che dovremmo far capire. Anche a qualche professore, perché molti sono ancora figli del Sessantotto e non hanno recuperato i valori che erano stati contestati».

con testimoni».
La sua lunga esperienza di insegnamento glielo conferma?
«Io, che sono nella scuola da sempre, capisco e soffro moltissimo nel vederla corrotta e decadente, nel senso che si è dato un peso determinante alla preparazione per l'utile, per ciò che concretamente è utile, scacciando tutto ciò che è "inutile". Per fortuna non siamo

ma di ciò che dicono, che è, se non secondario, perlomeno conseguente. Del resto, il pontefice fin dalla sua prima enciclica ha detto chiaramente che l'incontro con Cristo non è un incontro con delle idee, ma con una persona. Così Kierkegaard, alla domanda se avrebbe voluto aver visto Cristo in faccia, rispondeva: Cristo lo devi sempre vedere in faccia; essere credente significa sentire Cristo come contemporaneo. Il cristianesimo finisce nel momento in cui cessa questa contemporaneità, perché allora Cristo diventa una cosa immensamente lontana da noi».

Come è possibile far rinascere questa idea e metterla in atto? Il discorso di Benedetto XVI richiama l'idea di persona.
«Purtroppo il concetto di persona oggi è stato completamente dimenticato a favore dell'individuo, dell'individualismo. Invece il concetto di persona, che non è greco ma esclusivamente cristiano, implica un rapporto strutturale dell'io con il tu. E non solo a livello orizzontale, ma anche con il Tu maiuscolo; triangolare, quindi. Io l'ho imparato bene da Giovanni Paolo II, che diceva che la persona umana è un rispecchiamento della Trinità. Recentemente sono stato molto colpito dalla lettura de *L'epoca della passioni tristi*, dove due psicoterapeuti francesi,



Giovanni Reale

DI EDOARDO CASTAGNA

«**N**on è un problema. E il problema». Il filosofo Giovanni Reale apprezza senza riserve l'intervento di Benedetto XVI sull'emergenza educativa, ritenendola «il problema, in senso assoluto, che domina la situazione attuale». E ne indica immediatamente la radice: «Il relativismo pervasivo, e non di rado aggressivo, che mina alla base tutte le certezze e tutti i valori - quindi, tutti i punti di riferimento per l'educazione. Così, il problema dell'educazione è in realtà il problema dell'essere uomo nella società di oggi. Perché la questione, a mio modo di vedere, è questa: è crisi tra i giovani perché è crisi tra i padri e le madri».

È in questo senso che va compreso l'appello agli educatori, affinché siano «testimoni credibili di quei valori su cui è possibile costruire sia l'esistenza personale sia progetti di vita comuni e condivisi»?
«Certo, è l'unica cosa da fare. Per i Greci, nostri maestri, la verità di una filosofia si misurava non nella coerenza delle idee e delle dimostrazioni che il filosofo presentava, ma nella coerenza con la sua vita: se è vero quello che dici io lo verifico nella vita che conduci. A maggior ragione questo vale oggi per i padri, le madri, gli educatori. Le chiacchiere non servono a nulla: del padre e della madre i figli colgono ciò che fanno pri-



Roma: Benedetto XVI riceve il saluto del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei

LA FESTA

Ceriotti, 65 anni da prete «innamorato» dei media

Un ministero sacerdotale dedicato alla comunità e alla cura delle anime in un periodo, quello del dopoguerra, caratterizzato da enormi difficoltà sociali ed economiche. Sessantacinque anni fa, esattamente il 29 maggio 1943, monsignor Francesco Ceriotti, attuale presidente della Fondazione Comunicazione e Cultura, veniva ordinato sacerdote a Milano. Ieri è stato celebrato a Roma il 65° anniversario. Nato a Samarate (Varese), il 21 aprile 1921, Ceriotti, è tra i sacerdoti italiani più impegnati sul fronte delle comunicazioni sociali. Grazie al suo dinamismo e alle sue intuizioni si è sviluppato l'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale italiana, di cui è stato direttore dal 1976 al 1997. Tra gli altri incarichi ha ricoperto quello di direttore del Centro studi cinematografici di Milano (1958-1975), di delegato diocesano, regionale e vice presidente nazionale dell'Associazione nazionale esercenti il cinema (1959-1976) e di consulente del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali (1978-1997). È cappellano di Sua Santità dal 1985 e prelato d'onore di Sua Santità dal 1993. Dal 2007 è protonotario apostolico soprannumerario. Al di là delle sue innumerevoli responsabilità quel che colpisce di Ceriotti è la freschezza del suo tratto umano e la profonda ispirazione che sorregge il suo impegno quotidiano. (V.Gri.)